

JAMES E TROLLOPF.

Chi è familiare con l'opera di Henry James o con il suo saggio su Trollope¹ potrà sorprendersi a tale accostamento. Tanto infatti è stato detto sul rapporto George Eliot-James² o Hawthorne-James³, ma quasi inosservate sono passate le affinità tra Trollope e James. Tuttavia alcune righe a esempio del volume di Mario Praz, *La Crisi dell'Eroe nel Romanzo Vittoriano*⁴: «ma la specialità di Trollope sono i caratteri perversamente ostinati..., ragazze che per orgoglio o spirito di sacrificio respingono l'uomo amato»⁵ fanno balzare alla mente di un lettore appassionato di James, Fleda Vetch di *The Spoils of Poynton*. E non è senza ragione che un altro critico⁶, proprio a proposito dei personaggi di James, ed esattamente di Fleda Vetch, fa uso del termine «Quixotic sense of honour» che ci rammenta il «sheer Quixotism» di conio trollopiano, applicato da Mario Praz a Phineas Finn.

È vero che in James c'è un atteggiamento insofferente nei confronti di Trollope, ma se ben lo si osserva ci si accorgerà come esso si temperi non appena, (come pure Cornelia Pulsifer Kelley ebbe a dire nel suo studio delle prime opere di Henry James)⁷, dall'attività critica questi passi all'attività creativa. Termini quali «general mediocrity» parlando di *Can You Forgive Her?* o «stupid

¹ HENRY JAMES, *Anthony Trollope*, pubblicato in *Partial Portraits*, London & New York, Macmillan, 1888. Vedi pure *The Art of Fiction and Other Essays*, a cura di MORRIS ROBERTS, New York, Oxford University Press, 1948, qui usato per le citazioni.

² Vedi F. R. LEAVIS, *The Great Tradition*, London, Chatto & Windus, 1948.

³ Vedi F. O. MATTHESSSEN, *American Renaissance*, New York, Oxford University Press, 1949 e M. BEWLEY, *The Complex Fate: Hawthorne, Henry James and Some Other American Writers*, London, Chatto & Windus, 1952.

⁴ MARIO PRAZ, *La Crisi dell'Eroe nel Romanzo Vittoriano*, Firenze, Sansoni, 1952.

⁵ *Op. cit.*, p. 283.

⁶ J. WARREN BEACH in: *The Method of Henry James*, Philadelphia, Albert Saifer Publisher, 1954.

⁷ CORNELIA PULSIFER KELLEY, *The Early Development of Henry James*, University of Illinois Studies in Language and Literature, Urbana, Illinois, 1930.

book» a proposito di *The Belton Estate*⁸ si mutano improvvisamente in lodi per *Linda Tressel*, di cui sebbene pubblicato anonimo, James individua subito l'autore⁹.

E certo non mancano punti di contatto tra i due scrittori: fedeli interpreti del mondo circostante entrambi, rifuggenti da meri sentimentalismi, intenti a scoprire la bellezza interiore di un personaggio o di un paesaggio, pronti a fare riapparire in un romanzo successivo una creazione più cara alla loro fantasia, a descrivere con uno spirito critico emulo di Thackeray e più tardi di Proust, le piccole invidie, i puntigli, le inimicizie della vita di società, a penderare sui dubbi o sulle incertezze nella condotta di individui, la cui vita, priva di difficoltà materiali, si esacerba in problemi psicologici.

E se pure da un lato l'*Autobiografia* di Trollope ci presenta una personalità troppo costretta entro gli schemi di una severa *routine*, che quasi ci infastidisce per la meticolosità con la quale si dedica al calcolo giornaliero delle pagine compilate o da compilarsi, delle cifre ricavate con le opere; dall'altro dobbiamo riconoscere che anche per James l'arte è una fatica quotidiana, a ritmo regolare, e che la minuta descrizione delle origini di una idea, delle proprie opinioni in tema di letteratura, perfino l'esigenza di premettere una prefazione a un'opera quale *The Vicar of Bullhampton*, sono necessità altrettanto vive per Trollope che per il James dei *Notebooks* o delle *Prefazioni*. Così il compiacersi, in Trollope, di trasformare un'opera narrativa in opera teatrale, *The Vicar of Bullhampton*, per esempio, in *Did He Steal It?* o, seguendo il processo inverso, *The Noble Jilt* in *Can You Forgive Her?* ci rammenta simili tentativi jamesiani di dare forma drammatica a *Daisy Miller* o a *The American*, per citarne alcuni¹⁰. Tentativi che tuttavia erano destinati da ambo le parti al fallimento perché troppo, nei due scrittori, l'intensità drammatica si esauriva in schermaglia dialogica o simbolismo.

⁸ *Op. cit.*, pp. 48, 49.

⁹ *Op. cit.*, p. 93.

¹⁰ Vedi: NEMI D'AGOSTINO, « Sul Teatro di Henry James » in: *Studi Americani*, n. 2, Roma, 1956.

Nemmeno il rapporto Inghilterra-America sembra essere stato trascurato da Trollope, dopo le sue visite oltre-Atlantico, e non è da meravigliarsi che nel suo saggio James se ne compiacesse con l'osservare che a paragone di altri scrittori britannici questi era dotato di una felice capacità divinatoria in tema di carattere americano. E neppure gli sfuggì il fatto che varie volte nelle opere di Trollope un rappresentante dell'aristocrazia britannica fosse stato onorato della mano di una ragazza americana, tanto da farci quasi pensare alle sue proprie eroine quando concludeva che prima o poi la ragazza americana avrebbe fatto il suo ingresso nella letteratura inglese¹¹.

In effetti, oltre ad aver visitato il Nuovo Continente più volte, Trollope aveva, nell'autunno del 1860, incontrato a Firenze una giovane americana, di molti anni più giovane di lui: la probabile ispiratrice di *An Old Man's Love*, scritto una ventina d'anni più tardi. La figura di Kate Field, per la quale egli sembra aver concepito una dolce passione, rivive in una delle pagine dell'*Autobiografia*¹² benché Trollope si guardi bene dal nominarcela. E una delle numerose lettere a lei indirizzate e raccolte tra le memorie della sua vita da Michael Sadleir — in data 23 agosto 1862 — è per noi di particolare interesse riguardo al rapporto Inghilterra-America perché vi troviamo:

I was thinking to-day nature intended me for an American rather than an Englishman. I think I should have made a better American. Yet I hold it higher to be a bad Englishman, as I am, than a good American as I am not¹³.

La reticenza, in tema di esperienza amorosa, alla quale si accennava un momento fa, è pure una delle caratteristiche fondamentali di Henry James. Basti pensare alla soave figura di Minny Temple, la cugina che morì giovanissima, per la quale tutto ci lascia supporre che egli abbia nutrito un tenero affetto e che ispirerà

¹¹ *Op. cit.*, p. 62.

¹² A. TROLLOPE, *An Autobiography*, New York, Toronto, Oxford University Press, 1947, p. 288.

¹³ M. SADLEIR, *Trollope, A Commentary*, London, Constable & Co. Ltd, 1947, p. 236.

le figure di Isabel Archer di *The Portrait of a Lady* e di Milly Theale di *The Wings of The Dove*. Immagini tra le più soavi del mondo jamesiano, recanti in sé qualcosa della dolcezza tragica di una Cordelia o di un'Ofelia, nel doppio sentimento di attaccamento alla vita e di rinuncia ad essa.

Altrettanta è la dolcezza delle creazioni trollopiane, secondo il James stesso: «Trollope's genius is not the genius of Shakespeare, but his heroines have something of the fragrance of Imogen or Desdemona», ci dice nel suo saggio¹⁴.

Proprio qui, dirci, sta la più intima affinità tra i due scrittori: l'idoleggiamento di una femminilità dolce, e a un tempo forte, sana, morale. Poco interessa a Trollope l'aspetto esterno delle sue eroine, tutte insignificanti, piccole e brune, perfino dalla voce debole (in questo egli è affine alla sua contemporanea, la Eliot) purché esse siano ricche di qualità interiori. Dolci, eppure, ove sia necessario, coraggiose e altere, ma sempre estremamente femminili, esse trionfano nella vita familiare, siano esse Lily Dale, Mary Thorne, Lucy Robarts, Alice Varvasor, Rachel Ray, Linda Tressel o Nina Balatka, per nominarne soltanto alcune della fitta schiera, pronte a scomparire nella quieta *routine* della loro casa, incuranti di altre glorie. E non c'è da stupirsi che altrove, nelle sue lettere, egli cercasse di fare comprendere alla giovane Kate Field, attratta invece dal successo letterario, come in fondo questa dovesse essere l'aspirazione intima di ogni donna; non dissimile in ciò da James allorché in *The Bostonians* ci presentava il fallimento del tentativo di Verena Tarrant di astrarsi da tale necessità di vita.

Belle di forme e di mente sono le eroine jamesiane; ma dolci e femminili, coraggiose e altere, e ricche di doti intime anch'esse. «In these frail vessels is born onward through the ages the treasure of human affections» sono le parole della Eliot, a James particolarmente care, che egli cita nelle *Prefazioni*¹⁵. Isabel Archer,

¹⁴ *Op. cit.*, p. 59.

¹⁵ HENRY JAMES, *The Art of the Novel, Critical Prefaces*, New York, London, Charles Scribner's Sons, 1953, p. 59. Vedi anche la traduzione italiana con introduzione di AGOSTINO LOMBARDO: HENRY JAMES, *Le Prefazioni*, Venezia, Neri Pozza Ed., 1956.

Fleda Vetch, Milly Theale, Laura Wing, Maggie Verver rispondono esattamente al suo ideale; non così spregiudicate come Daisy Miller e Kate Croy, già più moderne nel loro tipo.

Perché in fondo, come per Trollope, ciò che più lo affascina in esse è il problema della loro coscienza: la vita morale. Fleda Vetch sembra quasi sorella di Lucy Robarts o di Alice Varvasor nella perfezione intima che la trascina a continui travagli interni, a lotte contro se stessa, pur di non venire meno a un proprio principio etico. Essa, l'eroina di *The Spoils of Poynton*, è pronta a rinunciare alla felicità intravista appena, perché il senso dell'onore le vieta di fare un torto a Mona Brigstock con la quale Owen Gereth è fidanzato, benché Mona dimostri di essergli attaccata soltanto per le sue proprietà, tra cui le famose « spoglie ».

Ma la coscienza di Fleda è stata in pieno travaglio fin dal momento in cui si è trovata a vivere con Mrs. Gereth, detentrica delle « spoglie » e nemica acerrima di Mona. In posizione falsa, quasi di traditrice, essa si sente, tanto da essere assalita da incubi notturni, ove gli oggetti stessi, fattisi animati, sembrano dirle con il loro lamento che non potrà mai fare nulla contro la fidanzata di Owen:

She couldn't care for such things when they came to her in such ways; there was a wrong about them all that turned them to ugliness. In the watches of the night she saw Poynton dishonoured; she had cherished it as a happy whole, she reasoned, and the parts of it now around her seemed to suffer like chopped limbs. To lie there in the stillness was partly to listen for some soft low plaint from them¹⁶.

Come avrà a dire più tardi essa non potrà mai levare neppure un dito contro la giovane Mona:

She could never be the girl to be drawn in; she could never lift her finger against Mona. There was something in her that would make it a shame to her for ever to have owed her happiness to an interference¹⁷.

E sarà poi Owen stesso a ringraziarla di averlo mantenuto sulla retta via.

¹⁶ Cap. VII.

¹⁷ Cap. IX.

Al pari di altre eroine jamesiane Fleda vive quasi sempre al di fuori della propria famiglia — ci basti pensare alle protagoniste di *The Wings of the Dove* o di *The Portrait of a Lady*. Così Alice Varvasor in *Can You Forgive Her?* di Trollope, per lo più lontana dal padre, che fin da piccola l'aveva abbandonata, dicendo che non era come le altre e che non le occorreva protezione. Eppure la ragionevole Alice subisce le più terribili crisi di coscienza, e la sua personalità è altrettanto complicata di quella di un'eroina di James. « That Alice had thought too much about it, I feel quite sure » ci dice Trollope, secondo la sua abitudine di rivolgersi continuamente al lettore, mentre ci parla dei dubbi di Alice sul matrimonio con il giovane Grey, al quale è fidanzata.

« She had gone on thinking of it till she had filled herself with a cloud of doubts which even the sunshine of love was unable to drive from her heavens »¹⁸. Ma sarà proprio Grey, una volta lasciato, a rendersi conto di come la causa di tutto ciò sia la coscienza troppo sensibile di Alice, e a spiegarlo al padre: « I've no doubt of her being what you call a good girl — none in the least. What she has done to me does not impair her goodness. I don't think you have understood how much all this has been a matter of conscience with her ». Al che il padre, che non l'aveva mai compresa, risponderà: « Conscience! I hate such conscience. I like the conscience that makes a girl keep her word, and not bring disgrace upon those she belongs to! »¹⁹.

Fidanzata al giovane Grey che le era sembrato troppo perfetto — e qui vengono alla mente le parole di Isabel Archer in *The Portrait of a Lady* a proposito di Lord Warburton: « I refused him because he was too perfect then. I'm not perfect myself, and he's too good for me. Besides, his perfection would irritate me »²⁰ — lo aveva abbandonato infatti, ma poi era stata pronta a rammaricarsene e a cedere alle sue nuove richieste quando (dopo un temporaneo fidanzamento con un cugino indegno di lei) egli l'aveva

¹⁸ Cap. XI.

¹⁹ Cap. LXIII.

²⁰ Cap. XV.

raggiunta all'estero — motivo frequente e tipico pure questo nell'opera di James.

Crisi di coscienza, come si diceva, simile a quella di Isabel, che in un altro punto di *The Portrait of a Lady* fa dire all'autore: « She had not been simple when she refused him; that operation had been as complicated as, later, her acceptance of Osmond had been »²¹, o alla Contessa Gemini, allorché Isabel appare delusa dal matrimonio con Osmond: « You seem to have so many scruples, so many ties... My poor Isabel, you are not simple enough »²².

Anche Lucy Roberts di *Framley Personage* è creatura sensibile e legata da impegni di ordine morale. Innamorata di Lord Lufton è pronta a respingerlo, se Lady Lufton non le chiederà di divenire sua nuora.

È vero che, non meno delle loro progenitrici letterarie, le figure della Austen, tanto Fleda che Lucy o Alice peccano di orgoglio e che Lucy riconosce di essere disposta a rinunciare all'amore perché non la si rimproveri poi di aver preso in trappola Lord Lufton, ma, come avrà a dire la sorella con la madre di questi perché non vuole creare malintesi in famiglia: « She is sacrificing herself now, because she will not be the means of bringing trouble and dissensions between you and your son »²³.

Che questo fosse un luogo comune in Trollope è evidente, e in un'altra opera, *Dr Wortle's School* — come vedremo interessante sotto altri aspetti — Mary, la figlia del dottore, si trova nella stessa situazione di rifiutare la mano del nobile Carstairs, affidato alle cure del padre per l'educazione, perché non le si dica di avere intrappolato il giovane e per non causare difficoltà in famiglia:

She had an idea that, circumstanced as she was, she was bound by loyalty both to her own father, and to the lad's father not to be able to love him... There was no reason why the son of a peer should not marry the daughter of a clergyman ... But young Carstairs had been there in trust. Lord Bracy had sent him there to be taught Latin and Greek, and had a right to expect that he should not be encouraged to fall in

²¹ Cap. XLI.

²² Cap. II.

²³ Cap. XLI.

love with his tutor's daughter. It was not that she did not think herself good enough to be loved by any young lord, but that she was too good to bring trouble on the people who had trusted her father. Her father would despise her were he to hear that she had encouraged the lad, or as some might say, had entangled him²⁴.

Perché in fondo, come si diceva, ciò che più interessa i due scrittori è il tema della coscienza. Sappiamo l'importanza fondamentale che esso riveste nella maggior parte dell'opera di James: dalla patetica figura di Isabel Archer di *The Portrait of a Lady*, qui già nominato più volte, attraverso la palpitante Fleda Vetch di *The Spoils of Poynton* e la mobile e acuta piccola Maisie di *What Maisie Knew*, che si apre alla consapevolezza e alla vita, fino alla commovente e delicata Milly Theale di *The Wings of the Dove* e alla sofferente e tormentata Maggie Verver di *The Golden Bowl*, il cui mondo sembra a un tratto naufragare.

Opere tutte che riflettono l'intima esigenza morale dell'autore e che insieme a *The Ambassadors*, rappresentano il meglio della sua produzione.

Basti pensare alla *Prefazione* a *The Portrait of a Lady*, ove James ci spiega quanto interesse abbia suscitato in lui lo studio della coscienza della giovane eroina, e ha tutta l'aria di compiacersi della difficoltà del gioco e di abbandonarsi ciecamente a esso:

'Place the centre of the subject in the young woman's own consciousness' I said to myself 'and you get as interesting and as beautiful a difficulty as you could wish' ... It was naturally of the essence that the young woman should be herself complex; that was rudimentary — or was at any rate the light in which Isabel Archer had originally dawned. It went however, but a certain way, and other lights, contending, conflicting lights, and of as many different colours, if possible, as the rockets, the Roman candles and Catherine-wheels of a «pyrotechnic display», would be employable to attest that she was²⁵.

Mentre, nel corso dell'opera stessa, la lettera di Mme. Touchett a Isabel, per richiamarla presso il capezzale di Ralph Morente,

²⁴ Cap. IV.

²⁵ *Op. cit.*, pp. 51, 52, 53.

sembra riassumere in sé ed esprimere quella che è sempre stata la regola e l'aspirazione intima della giovane nella sua vita: non venir meno al proprio dovere:

(He) Wishes me to say that you must come only if you've not other duties. Say, for myself, that you used to talk a good deal about your duty and to wonder what it was, shall be curious to see whether you've found it out²⁶.

Altrove, come nel già citato *The Spoils of Poynton*, il problema è ancora più vivo e si esprime pure esteriormente nel contrasto tra i principî di Fleda, che si attarda in considerazioni di ordine etico, e la semplice morale utilitaria di Mona, che mira dritto allo scopo.

Perché la felicità dell'una — come spesso nella vita — dovrà nascere dal dolore dell'altra; così proprio la piccola Maisie, sbalzata da un coniuge all'altro, quasi si trattasse di una palla da tennis, per fare uso di una similitudine cara a James stesso, si formerà una propria consapevolezza, a contatto di un mondo spesso confuso e contrastante, dove ciò che è bene per l'uno è spesso male per l'altro:

No themes are so human as those that reflect for us, out of the confusion of life, the close connexion of bliss and bale, of the things that help with the things that hurt, so dangling before us for ever that bright medal, of so strange an alloy, one face of which is somebody's right and ease and the other somebody's pain and wrong. To live with all intensity and perplexity and felicity in its terribly mixed little world thus be the part of my interesting small mortal²⁷.

E sarà ancora la dolce e delicata Milly, sulla soglia della morte, ma appunto per questo in grado di vivere con una spiritualità più intensa, al pari di Ralph in *The Portrait of a Lady*, a trarre una tragica esperienza dal contrasto tra la propria innocenza e ingenuità e la scaltrezza e malizia di Kate Croy, che come Mona — questa volta tuttavia invano — mirerà dritta allo scopo di im-

²⁶ Cap. LI.

²⁷ *Op. cit.*, p. 143.

possessarsi delle ricchezze dell'amica per potersi sposare con il giovane del quale sono entrambe innamorate.

Mentre Maggie, al pari della piccola Maisie, sembrerà per un attimo naufragare nel vortice del mondo circostante, incapace di distinguere tra il bene e il male, allorché scoprirà che la spregiudicata Charlotte — un tempo sua amica, e dietro suo consiglio, ora sposa del padre rimasto vedovo — è l'amante del marito; e soltanto a costo di una terribile lotta interiore, potrà uscirne salva.

E Strether, al contatto con il mondo parigino di *The Ambassadors*, sosterrà un conflitto altrettanto arduo, attratto e a un tempo respinto dalle passioni travolgenti di un mondo fino ad allora ignorato, in ciò non dissimile dall'autore stesso, affascinato e sbigottito dalla sua prima esperienza europea:

Live all you can; it's a mistake not to. It doesn't so much matter what you do in particular so long as you have your life. If you haven't had that what *have* you had? I'm too old — too old at any rate for what I see. What one loses one loses: make no mistake about that. Still, we have the illusion of freedom; therefore don't, like me to-day, be without the memory of that illusion. I was either, at the right time, too stupid or too intelligent to have it, and now I'm a case of reaction against the mistake. Do what you like so long you don't make it. For it was a mistake. Live, live!

Anche queste parole di Strether, riportate dall'autore nella sua prefazione²⁸ hanno valore autobiografico nel rimpianto per una esistenza non goduta appieno, quasi vi affiorasse il continuo travaglio tra la necessità di una scelta cosciente di un sistema di vita e l'abbandono passivo a un qualunque sentimento, intensamente vissuto di per se stesso.

In realtà il travaglio morale si avverte a ogni svolta della vita di James: basti pensare al tormento della «orrenda seppure oscura lesione», come egli ebbe a chiamarla²⁹, che, rendendolo invalido, gli impedì di prendere parte attiva alla vita della nazione, e al

²⁸ *Op. cit.*, pp. 307, 308.

²⁹ Vedi in proposito: PAOLO MUANO, *Henry James o il Prusirito Volontario*, Milano, Mondadori, 1948 e l'introduzione a *Le Prefazioni*, sopra citate, di AGOSTINO LOMBARDO.

senso di colpa conseguente; o all'attrazione, cui si accennava or ora, per il mondo parigino con tutto ciò che poteva offrire di inebriante e raffinato per un individuo nel quale il retaggio puritano era pur sempre vivo; o alla scelta finale tra America ed Europa, che tanta eco trova nella sua opera. E l'arte stessa gli si rivelerà come missione, come un dovere individuale, che dovrà privarlo di ogni affetto, in questo simile ai protagonisti di quei racconti che hanno per soggetto la vita dell'artista.

D'altra parte, la morale di Trollope non era disgiunta da un sentimento religioso che, rifuggente dagli eccessi di un rigore puritano, si compiaceva di figurarsi un Dio comprensivo e pietoso.

Così, lo scarso raccolto delle patate in *Castle Richmond*, che gli Irlandesi imputavano alla causa dell'ira divina, lo induceva a esprimerci la sua idea di un Dio clemente, pronto a soccorrerci nelle nostre necessità o miserie, anziché a infierire. Parole non dissimili da quelle messe in bocca ai suoi ecclesiastici o al Dottor Wortle, ove piace ravvisare l'autore stesso, tutti animati da una pacata bonomia e da una comprensione del cuore umano, che più di una volta diedero adito a false congetture e supposizioni, quando sembrò quasi giustificare colpe o peccati. Eppure nell'*Autobiografia*, proprio parlando della sua arte, Trollope non manca di dirci: « I have ever thought of myself as a preacher of sermons and my pulpit as one which I could make both salutary and agreeable to my audience »³⁰.

È se mai verso la fine della sua carriera che si ritrova una spiccata tendenza al morboso e allo studio psicologico. Un marito sospettoso che lentamente impazzisce è il protagonista di *He Knew He Was Right*. Agonie e incertezze assalgono Henry Jones in *Cousin Henry*, quando scopre il testamento che lo priverrebbe della propria eredità. Tema più jamesiano di questo — con la lotta interiore tra interesse e onestà — sarebbe difficile immaginare.

Non che, come abbiamo visto, il motivo della coscienza fosse estraneo alle opere antecedenti, ché anzi — come nel caso di *Framley Personage* o di *Can You Forgive Her?* — esso le animava ed era

³⁰ *Op. cit.*, p. 134.

per esempio anche alla base di *The Warden*, definito da James stesso nel suo saggio « the history of an old man's conscience »³¹; soltanto nelle ultime esso è preponderante.

Così, in *Dr. Wortle's School* — che come si è detto, riflette nella figura del dottore, combattuto dal desiderio di ispirarsi a una morale più umana di quella corrente, l'autore stesso — il filo conduttore è la reazione di un gruppo di individui, intenti a scoprire la vita intima di un precettore dell'istituto, sotto altri aspetti irreprensibile, con il dramma psicologico conseguente.

Qui, ove ci avvicineremmo quasi al « punto di vista limitato » di James, in una vicenda carica di suspense e di intensità, il metodo non potrebbe essere meno adatto: Trollope ha già pensato di eliminare ogni dubbio e ha messo il lettore a parte del mistero.

Che l'uno e l'altro scrittore avessero una fondamentale preferenza per il mondo morale ce lo conferma il comportamento, a esempio, di Lady Glencora di *Can You Forgive Her?* che, in preda a una passione travolgente, dopo aver contemplato per un attimo la possibilità di abbandonare il tetto coniugale con Burgo Fitzgerald, torna al marito, al pari di Isabel Archer che, pure delusa del matrimonio, quasi disposta nell'irruenza della passione a cedere a Goodwood, in *The Portrait of a Lady*, trova a un tratto la forza di guardare dritto dinanzi a sé e di affrontare di nuovo la vita con Osmond. Ed è strano che James proprio nel suo saggio notasse che Lady Glencora nella realtà avrebbe agito diversamente: « The actual woman would have made a fool of herself to the end... »³².

La loro abilità si esplica se mai nelle piccole inimicizie o negli antagonismi di salotto. Lady Lufton, che sfugge altera il Duca di Omnium in *Framley Parsonage*, potrebbe con altrettanta perfidia fare la parte di Mrs. Grantham, che in *The Two Faces* di James chiude i battenti della società su una giovane signora.

Una società la loro ove, come nella realtà, il fattore principale è spesso il danaro con il gioco di interessi che coinvolge. Così, se c'è in

³¹ *Op. cit.*, p. 57.

³² *Op. cit.*, pp. 68, 69.

James chi sembra occupare il proprio tempo in «little refinements of conversation»³³, o vivere soltanto per il prezioso mobilio francese o per la porcellana d'Oriente perché «for Mrs. Gereth the sum of the world was rare French furniture and Oriental china»³⁴, non manca il dramma della creditiera di *Washington Square*, che si ritrova amata solo in quanto tale, o di Isabel, sempre in *The Portrait of a Lady*, il cui matrimonio fallisce, appunto perché fondato su questioni di interesse:

She found herself confronted in this manner with the conviction that the man in the world she had supposed to be the least sordid had married her, like a vulgar adventurer, for her money. Strange to say; it had never before occurred to her; if she had thought a good deal of harm of Osmond she had not done him this particular injury³⁵.

E se una delle più simpatiche creazioni trollopiane è il mite Mr. Harding di *The Warden*, del tutto distaccato da ogni esigenza terrena, non mancano chiari intendimenti materiali alla base del corteggiamento di Lady Glencora da parte di Burgo Fitzgerald o di Alice da parte del cugino George in *Can You Forgive Her?*

Mentre sembrano riccheggiare il dramma di *Washington Square* le parole del padre di Alice: «No, my dear; I cannot allow you to sacrifice yourself without telling you that are doing so. If it were not for your money he would never think of marrying you»³⁶, o quelle di Mr. Grey all'avvocato: «I wish that he should have what money he wants and then we shall find what it is he really wishes»³⁷, che danno a George l'occasione di dimostrare se veramente ama.

Non si può negare che proprio la fondamentale onestà dell'uno e dell'altro autore li inducesse a rappresentare il lato della vita a loro più noto. Vita di società, con interessi spesso contrastanti, antagonismi e inimicizie, ma pur sempre espressione di un determinato mondo sociale, quello cui erano legati, libero da preoccupazioni di carattere materiale.

³³ *The Portrait of a Lady*. Cap. XLVIII.

³⁴ *The Spoils of Poynton*. Cap. III.

³⁵ Cap. XLIX.

³⁶ Cap. XXXIV.

³⁷ Cap. XXXII.

Da un lato sofisticato e cosmopolita, di élite, ove gli interessi individuali si risolveranno in conflitti psicologici; dall'altro più circoscritto e limitato, prettamente anglosassone, fondamentalmente morale, i cui problemi si temperavano a contatto di una vita pratica e attiva, ove lo sport e in particolare, come per Trollope, la caccia, avevano parte preponderante.

E questo, direi, fu ciò che più piacque a James di Trollope.

His natural rightness and purity are so real that the good things he projects must be real. A race is fortunate when it has a good deal of that sort of imagination — of imaginative feeling — that had fallen to the share of Anthony Trollope; and in this possession our English race is not poor³⁸.

Così conclude il saggio più volte citato. Vi si parla di una «imagination» che, come sappiamo, si rivelava anche nei momenti che sembrerebbero meno opportuni per l'arte:

It was once the fortune of the author of these lines to cross the Atlantic in his [Trollope's] company and he has never forgotten the magnificent example of plain persistence that it was in the power of the eminent novelist to give on that occasion. The season was unpropitious, the vessel overcrowded, the voyage detestable, but Trollope shut himself up in his cabin every morning... The power to shut one's eyes, one's ears... upon the scenery of a pitching Cunarder and open them upon the loves and sorrows of Lily Dale or the conjugal embarrassments of Lady Glencora Palliser, is certainly a faculty which could take to itself wings³⁹.

Non dissimile in ciò dalla madre, che — come Trollope ebbe a direi nell'*Autobiografia*, e a stupirsene — riusciva a scrivere, tra fiale e medicine, presso il capezzale dell'altro figlio tisico, morente.

Ma non va sottovalutato neppure l'apporto dell'attività di Trollope come impiegato postale, che lo mise a contatto con una quantità di persone e situazioni. E James stesso non sembrò essere alieno da tale fascino, che gli fece dire a proposito di *The Cage*, nelle *Prefazioni*:

³⁸ *Op. cit.*, p. 69.

³⁹ *Op. cit.*, p. 49.

The postal-telegraph office in general, and above all the small local office of one's immediate neighbourhood, scene of the transaction of so much of one's daily business, haunt of one's needs and one's duties, of one's labours and one's paticences, almost of one's rewards and one's disappointments, one's joys and one's sorrows, had ever had, to my sense, so much of London to give out, so much of its huge perpetual story to tell, that any momentary wait there seemed to take place in a strong social draught...⁴⁰.

Aderenza alla realtà e onestà, dicevamo prima. E forse proprio a quest'ultima bisogna ascrivere la eccessiva franchezza dell'*Autobiografia* e la continua necessità di rivolgersi al lettore, che tanto infastidì James. Eppure anche il raffinato James, al tempo di *The Portrait of a Lady*, si compiaceva di non avere segreti con il lettore:

We know ourselves that Isabel had made many conquests — whether inferior or not to those she might have effected in her native country it would be a delicate matter to decide.

The reader already knows more about him than Isabel was ever to know, and the reader may be given the key of the mystery.

The working of this young lady's spirit was strange and I can only give it to you as I see not hoping to make it seem altogether natural⁴¹.

Sono tre esempi di una tendenza, assai affine a quella di Trollope, che scomparirà soltanto in un secondo tempo.

E con quest'ultimo punto di contatto non ci resta che concludere la rassegna delle affinità più salienti tra i due scrittori, che, pur appartenendo a mondi fondamentalmente distinti, sembrano in effetti, per le medesime tendenze e capacità, volgersi entrambi a una rappresentazione dell'essenza intima dell'io, o meglio, dell'io morale.

CAMILLA ZAULI-NALDI

⁴⁰ *Op. cit.*, p. 154.

⁴¹ *Curry*, XXXI, XXXIX, e XXXIX.